

# ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO  
RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

NUOVA SERIE - ANNO LXXIV - Numero 1 - GIUGNO 2020

*Direttore*  
*Caporedattore*  
*Comitato scientifico*

Andrea Longhi  
Davide Rolfo  
Luca Caneparo, Pietro Cazzato, Alessandro De Magistris, Guglielmo Demichelis, Giovanni Durbiano, Davide Ferrero, Francesca B. Filippi, Roberto Fraternali, Stéphane Garnerò, Claudio Germak, Diego Giachello, Andrea Longhi, Alessandro Martini, Marco Masoero, Frida Ocelli, Paolo Picco, Davide Rolfo, Valerio Rosa, Cristiana Rossignolo, Giovanna Segre, Paolo Mauro Sudano, Mauro Volpiano



*Segreteria del Comitato Scientifico*  
*Impaginazione e grafica*

Elena Greco  
Luisa Montobbio

**art.siat.torino.it**

«Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino» è riconosciuta come Rivista scientifica dall'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca per l'Area 08 - Ingegneria Civile e Architettura (aggiornamento 11 agosto 2020).

Annate dal 1868 al 1969: [digit.biblio.polito.it/atti.html](http://digit.biblio.polito.it/atti.html)  
Articoli indicizzati dal 1947: [www.cnba.it/spogli](http://www.cnba.it/spogli)  
Digitalizzazione curata dal Sistema Bibliotecario del Politecnico di Torino

**Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino**  
corso Massimo d'Azeglio 42, 10123 Torino - 011 6508511 - [siat.torino.it](http://siat.torino.it)

ISSN 0004-7287



Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale  
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

In copertina: fotografia di Andrea G. Melillo

Andrea Longhi	Editoriale. Progetti nel cassetto <i>Editorial. Projects in the drawer</i>	5
<b>RASSEGNA</b>		
Ilaria Papa	L'abbazia di Sant'Andrea di Vercelli: analisi del costruito della chiesa <i>The abbey of Sant'Andrea in Vercelli: architectural study of the church</i>	9
Elena Gianasso	Sperimentare Leonardo da Vinci nel sapere politecnico <i>Going through Leonardo da Vinci in polytechnic culture</i>	17
Francesco Novelli	<i>Antonio Bertola, avvocato e ingegnere militare torna a Muzzano.</i> Esperienze di progettazione integrata tra conservazione e valorizzazione culturale <i>Antonio Bertola, lawyer and military engineer returns to Muzzano.</i> <i>Experiences of integrated design between preservation and cultural enhancement</i>	26
Silvia Summa	La manutenzione del patrimonio culturale della diocesi di Torino: analisi qualitativa e quantitativa degli interventi di conservazione e restauro <i>The restoration of the cultural heritage in the diocese of Turin: quality and quantity analyses of conservation and restoration works</i>	33
Silvia Beltramo, Paolo Bovo	Conoscere e conservare il paesaggio urbano. Il Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico di Saluzzo <i>Knowledge and conservation of the urban landscape: the Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico di Saluzzo</i>	39
Matteo Consoli, Andrea Bocco, Luca Raimondo	Consumi energetici e comfort in edifici tradizionali in pietra: monitoraggio e ipotesi di intervento <i>Energy consumption and comfort in traditional stone buildings: monitoring and retrofit options</i>	47
Francesca De Filippi, Graziella Roccella, Elena Rudiero	Obiettivo casa per tutti: il programma Minha Casa Minha Vida in Brasile <i>Housing for all: Minha Casa Minha Vida Programme in Brazil</i>	57
Marco Masoero, Cristina Rottondi, Antonio Servetti, Louena Shtrepi	Musica e tecnologia: un rapporto virtuoso <i>Music and technology: a virtuous relationship</i>	65
<b>RECENSIONI   MOSTRE E CONVEGNI</b>		
Guido Montanari	Vista dall'alto, una Mostra di Urban Lab	80
Maria Carla Visconti	"Un buco con Leonardo intorno": Leonardo al Castello del Valentino	82
Emanuela Garofalo	Città medievali e frati. Un seminario internazionale di studi	88
Filippo Gemelli	Un convegno multidisciplinare per gli ottocento anni del Sant'Andrea di Vercelli	90
<b>RECENSIONI   LIBRI E SITI</b>		
Gabriele Manella	Torino "sospesa" tra fordismo e postfordismo: una lettura sociologica	92
Cristina Cuneo	Una chiesa per la devozione, la corte, la società	93
Andrea Longhi	Chiese del Novecento: catalogazione e nodi aperti	94
Andrea Longhi	Identità regionale e storia sabauda: profili storiografici	95
Elena Cardino	Torino prima e dopo. Il cambiamento che non immagini	96
Noemi Mafri	<i>9centRo</i> , un portale digitale ai patrimoni del Novecento	98
<b>CRONACHE</b>		
Beatrice Coda Negozio	Ieri, già futuro	100
Laura Curino	Pietro Paleocapa: taglio e cucito	114
Vittorio Marchis	Le contraddizioni creative. Galileo Ferraris tra passato e futuro	117
Michele Bonino	Una lezione dell'Eclettismo di Carlo Ceppi: negoziare la globalizzazione	122
Beatrice Coda Negozio	Omaggio al '900	127
Luca Gibello	Frammenti biografici, tra ricorrenze e differenze	131

## Città medievali e frati. Un seminario internazionale di studi

EMANUELA GAROFALO

*La città medievale è la città dei frati?*  
*Is the medieval town the city of the friars?*

Seminario internazionale di studi a cura di Silvia Beltramo e Gianmario Guidarelli

Interventi di: Silvia Beltramo, Gianmario Guidarelli, Grado Giovanni Merlo, Caroline Bruzelius, Corrado Bozzoni, Guglielmo Villa, Catarina Almeida Marado, Stefano Piazza, Nicolas Reveryon, Tiziana Franco, Giovanna Valenzano, Anna Boato.

Dibattito conclusivo moderato da Carlo Tosco, con la partecipazione di: Giancarlo Andenna, Andrea Longhi, Emanuela Garofalo, Caterina Villamariz e dei giovani studiosi Simone Caldano, Arianna Carannante, Emanuele Carletti, Giulia De Lucia, Emanuele Gallotta, Jessica Ferrari, Filippo Gemelli, Fabio Linguanti, Davide Tramarin.

Torino, Castello del Valentino, 11-12 luglio 2019

Le giornate di studi ospitate dal Politecnico di Torino costituiscono il primo incontro scientifico di un articolato programma di attività concepito nell'ambito del progetto di ricerca internazionale *La città medievale, la città dei frati*, referenti scientifici Silvia Beltramo e Gianmario Guidarelli. Il progetto, vincitore del bando AISU Networking 2018 e cofinanziato dal Medieval Platform Heritage (Politecnico di Torino, DIST), si propone di affrontare il tema del rapporto tra ordini mendicanti e città medievali – che conta già su una lunga tradizione storiografica – affiancando agli strumenti tradizionali della ricerca storica nuove metodologie di indagine e puntando a un'efficace integrazione tra le diverse discipline che possono concorrere a un significativo avanzamento dello stato dell'arte. In quest'ottica, l'incontro torinese ha offerto un importante momento di messa a fuoco di questioni metodologiche specifiche, avvalendosi di un parterre internazionale di relatori altamente qualificati, che nel presentare le proprie ricerche hanno posto l'accento proprio sugli aspetti metodologici. Il più generale programma scientifico nel quale si inserisce il seminario torinese è stato delineato in apertura dai curatori, che hanno presentato ragioni e obiettivi del progetto di ricerca.

Questioni di ordine generale sono state affrontate nella prima sessione intitolata *La città dei frati: metodo, analisi e criticità*, con le relazioni di Grado Giovanni Merlo, Caroline Bruzelius, Corrado Bozzoni e Guglielmo Villa (presentata da Villa), che, focalizzando l'attenzione su diversi aspetti dell'interazione tra frati e città, hanno fatto emergere

alcune criticità negli studi sul tema e proposto dei metodi di analisi. La questione del lessico, ad esempio, è una delle criticità messe in evidenza da Merlo che ha sottolineato le improprietà lessicali che sovente si riscontrano negli studi sugli ordini mendicanti, adottando peraltro – anche inconsapevolmente – termini anacronistici e con una forte carica ideologica (ad es. francescani e domenicani, in luogo di minori e predicatori). L'iniziale pendolarismo tra eremo e città, il passaggio dalla precarietà alla stabilità e la nascita di una coscienza insediativa sono altri aspetti basilari della storia dei frati sui quali si è concentrata la stessa relazione, che ha ragionato inoltre sul mutamento impresso alla geografia insediativa religiosa dalla prima ondata di fondazioni minoritiche e sul crescente carattere identitario, in particolare per le comunità degli osservanti in una fase più avanzata della storia minoritica.

Le relazioni instaurate dai frati con le comunità urbane e con le élites governative e aristocratiche, già emerse nelle considerazioni di Merlo, sono il motore e la chiave di lettura del carattere di processualità delle imprese architettoniche dei mendicanti, indagate da Caroline Bruzelius. Il rapporto tra interno ed esterno e l'importanza di quest'ultimo come spazio per la predicazione, la cui definizione procede spesso di pari passo con l'edificazione della chiesa e ne precede non di rado il completamento, la questione delle sepolture dei finanziatori privati e del loro posizionamento, come in una grande scenografia (tra ammonimento e ostentazione), sono altri aspetti nodali delle ricerche presentate dalla studiosa.

Un diverso aspetto dell'interazione tra frati e istituzioni cittadine è emerso nella relazione presentata da Guglielmo Villa, che ha tra l'altro osservato come, nell'insediamento dei mendicanti nelle città medievali, a una progressiva perdita di una funzione contestataria sia corrisposta una crescente partecipazione, talora perfino alla formulazione della stessa normativa urbana. L'intervento ha innanzitutto offerto una panoramica della produzione storiografica sul tema degli ordini mendicanti in rapporto alla città, a partire dai noti studi di Le Goff per la Francia o quelli di Guidoni per l'ambito italiano. Ne è emerso un articolato quadro di modi e tempi di insediamento delle diverse comunità mendicanti nei diversi contesti europei. Il confronto tra minori e predicatori, ad esempio la precoce fondazione di sedi stabili da parte di questi ultimi e la più rapida e capillare diffusione dei primi, hanno offerto lo spunto per ribadire alcuni fondamenti degli studi scientifici sul tema, come quello del reciproco posizionamento e distanziamento dei relativi insediamenti nei centri urbani in cui risultano compresenti fin dall'età medievale.

Le questioni di ordine generale chiamate in causa dai relatori della prima giornata hanno trovato puntuali riscontri nei casi studio presentati dai sei relatori della seconda sessione, con sguardi che hanno spaziato dalla scala territoriale a quella urbana, fino al singolo edificio, e con un focus specifico su metodologia di indagine e di analisi e fonti utilizzate.



L'ordine delle relazioni rispecchia la diversa scala dei temi di ricerca presentati, a partire dalle ricognizioni su ampi comprensori di Catarina Almeida Marado, relative alla distribuzione territoriale e agli insediamenti urbani degli ordini mendicanti nel Portogallo medievale, e di Stefano Piazza, sulla diffusione dei predicatori nel contesto regionale siciliano in un arco cronologico che si è protratto fino alla piena età moderna. Tempi e dinamiche dell'espansione territoriale, dicotomie e competizione tra minori e predicatori sono alcune delle principali questioni affrontate per il Portogallo medievale, giungendo a enunciare un ruolo trainante degli insediamenti mendicanti nella trasformazione e nel consolidamento delle principali città. Il caso studio siciliano ha fatto emergere una sorprendente numerosità e capillarità nella distribuzione territoriale delle fondazioni dei predicatori, con una significativa fase di espansione in età moderna. Lo studio presentato da Stefano Piazza ha enunciato i nodi problematici del fenomeno osservato, dal poco chiaro rapporto tra affermazione dei predicatori e inquisizione, alla problematica interpretazione dei criteri di scelta dei centri in cui insediarsi (con una maggiore concentrazione nei centri feudali), così come delle variabili strategie insediative; relativamente ai caratteri architettonici delle fondazioni, è stata invece rilevata la sostanziale uniformità del modello di impianto utilizzato per le chiese dell'ordine.

Nel passaggio alla dimensione urbana dei casi studio presentati, Lione e Vienne sono stati gli esempi approfonditi da Nicolas Reveyron, mentre Tiziana Franco ha analizzato le pitture murali esterne delle chiese mendicanti di Verona. Il rapporto tra insediamenti mendicanti e caratteri geomorfologici delle città e le dinamiche dell'insediamento dei frati, tra il riuso di preesistenze e le nuove fondazioni, hanno

sostanziano i ragionamenti sviluppati da Reveyron in riferimento alle due città francesi. Il caso delle pitture murali realizzate all'esterno delle chiese veronesi, presentato da Tiziana Franco, offre invece una singolare e indubbia testimonianza della relazione istituita da queste nuove architetture con la cittadinanza, come nuovi centri e poli di riferimento, relazione spesso sviluppata in chiave funeraria oltre che devozionale, ma nel caso specifico finalizzata anche a una autopromozione dell'ordine titolare della chiesa in cui le pitture sono state realizzate.

Le architetture oggetto di mirate indagini che hanno chiuso questa articolata sequenza di relazioni, chiamando in causa ulteriori sfaccettature del fenomeno e questioni metodologiche, sono l'edificio del Santo di Padova, oggetto delle ricerche di Giovanna Valenzano, e la chiesa di San Francesco a Cairo Montenotte (Savona) presentata da Anna Boato. La controversa vicenda progettuale e costruttiva della chiesa del Santo di Padova è stata ripercorsa da Giovanna Valenzano con una attenzione al contesto storico-sociale e al valore simbolico e rappresentativo delle forme architettoniche di questo singolare monumento della storia architettonica minoritica, come fondamentali parametri per il suo corretto inquadramento. La relazione di Anna Boato ha offerto, infine, una efficace dimostrazione metodologica; avvalendosi di strumenti propri dell'archeologia dell'architettura, l'analisi degli aspetti materiali della fabbrica (osservazione delle murature, mensiocronologia dei laterizi, datazione al radiocarbonio delle malte) ha consentito di individuare una attendibile cronologia delle fasi costruttive di un edificio, come accade di frequente, molto stratificato.

Nel vivace dibattito che ha concluso le due giornate, nel corso della terza sessione di lavori, sono emersi alcuni interrogativi (strategie confrontabili? volontà identitarie? frati architetti?) e delle ipotesi di lavoro (estensione del quadro cronologico delle ricerche; nuove indagini sugli spazi urbani; mobilità dei frati) che hanno trovato e troveranno nuovi momenti di confronto tra studiosi nelle ulteriori iniziative programmate nell'ambito del progetto di ricerca internazionale ideato e coordinato da Silvia Beltramo e Gianmario Guidarelli. In tal senso, la ricchezza delle relazioni presentate nella sessione A.1 *La città medievale, la città dei frati: luoghi e spazi di confronto e scambio* al IX Congresso dell'AIUSU, sul tema "La città globale", celebrato a Bologna dall'11 al 14 settembre 2019, e il successo delle call for papers delle sessioni accettate nei programmi dei prossimi Congressi della European Association for Urban History (EAUH, Anversa settembre 2021) e dello European Architectural History Network (EAHN, Edimburgo giugno 2021), testimoniano quanto vivo sia l'interesse della comunità scientifica internazionale intorno al tema dei frati mendicanti e del loro rapporto con le città europee, nel medioevo e oltre.

*Emanuela Garofalo, professore associato di Storia dell'architettura, Università degli Studi di Palermo.*